

# Ma il male che fine ha fatto?

## saggistica

**Secondo Susan Neiman il '900, secolo di immani tragedie, ha prodotto poco di significativo sul tema**

DI EDOARDO CASTAGNA

Dopo il terremoto di Lisbona del 1755, immediatamente dopo, scrissero Kant, Voltaire, Rousseau. Dopo Auschwitz, si fatica a trovare altri nomi da aggiungere a quello di Hannah Arendt: per molti anni la filosofia giacque sotto la pietra tombale del silenzio, posta da Adorno; soltanto a debita distanza il pensiero – peraltro, per lo più a opera di sopravvissuti come Améry o Levi – tentò di affrontare il lager. Dopo l'Undici settembre, di nomi non se ne trovano proprio. Messe di analisi geopolitiche, sociologiche, economiche, religiose, militari: ma di schiettamente filosofico, nulla. I pensatori contemporanei se ne restano nelle loro torri d'avorio; i "continentali" glossano e rigleggono i loro predecessori, gli "analitici" amoreggiano con la matematica e con l'informatica, tutti rimandano, se sollecitati, a quanto già detto, già scritto. Un atteggiamento mentale, prima ancora che culturale, da nani sulle spalle dei giganti: non già per vedere più lontano, solo per meglio osservare i giganti stessi, interrogandoli incessantemente nella speranza che rispondano alle domande poste dal presente – il nostro presente, non il loro. Così, la "storia filosofica del male"



della tedesca – ma di formazione in gran parte statunitense – Susan Neiman, *In cielo come in terra*, può correttamente aprirsi con Lisbona e chiudersi con Auschwitz. Dopo, nella nostra età "postmoderna" – che non ha nemmeno un nome, e si definisce per mera contiguità temporale con ciò che l'ha preceduta –, non si è prodotto alcunché di rimarchevole, su

Male e dintorni. Se non rimandi, appunto: invocando l'eternità delle idee, e ignorando quanto i giganti del passato non abbiano esitato un istante a "sporcarsi le mani" con le contingenze del loro presente. Voltaire scrisse a tamburo battente il suo *Poema sul disastro di Lisbona*, seguito a ruota dal celeberrimo *Candido* (1759). Kant – l'etereo Kant, il Kant che una certa pigrizia storio-grafica continua a dipingere come sempre immerso nella sua pura ra-

**Dopo Lisbona presero carta e penna Voltaire, Kant e Rousseau, mentre dopo Auschwitz e l'11 settembre la filosofia sembra subire uno scacco**

zione, astratta e *sub specie aeternitatis* – compose al volo tre saggi sui terremoti per la vile cartaccia di un quotidiano di Königsberg. Rousseau colse l'occasione per stendere la sua *Lettera a Voltaire sul disastro di Lisbona* e litigarci una volta di più. Insomma: sul Male, sul suo perché, sulla sua comprensione e sui suoi effetti, la mente dell'Europa una volta era capace di infiammarsi. I filosofi si arrovelavano, e sperimentavano ogni strada possibile: quella della teodicea, sempre più in-

soddisfacente; quella della rassegnazione fatalistica, insipida; quella della ribellione contro Dio, la Natura, l'Uomo. Da Leibniz a Hegel, da Marx a Hume, da Schopenhauer a Nietzsche, la Neiman scandaglia le grandi costruzioni filosofiche (o, specularmente, le grandi de-costruzioni) ottocentesche, che hanno cercato di misurare, in qualche modo, l'immenso del Male con il metro dell'umana ragione. E poi approda, nella prima metà del Novecento, tra quanti, di fronte allo stesso interrogativo, hanno spostato il fuoco sul metro stesso: Freud, Rawls, Camus. Il Male è ancora lì, sul tavolo. Com'è ovvio, il problema è irresolubile: lo sapevano benissimo anche i Leibniz e gli Hegel, lo sapeva anche il più sistematico e ortodosso filosofo accademico ottocentesco. È lì nella filosofia, anche se questa gli ha voltato le spalle per dedicarsi all'etimologia o alla computazione. E soprattutto è lì nella storia, come le sue moderne declinazioni barbute e inturbinate ben si premurano di ricordarci. Ma chi se ne occupa? Nessun *Soldati*, nessun *La montagna incantata*, nessun *Il mito di Sisifo* arriva a illuminare l'anima di pensiero del "postmoderno". Scrive la Neiman:

«Constatare la rapidità con cui i pensatori hanno sviluppato le loro tesi in risposta ai problemi reali, storici, rende più facile vedere il modo in cui i pensatori contemporanei potrebbero fare altrettanto». Potrebbero, appunto.

Susan Neiman  
**IN CIELO COME IN TERRA**  
Storia filosofica del male

Laterza. Pagine 352. Euro 19,00



Il terremoto di Lisbona del 1755 in una stampa. In basso: Susan Neiman. Sotto a destra, «Trasfigurazione» di Raffaello (Fototeca)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.